UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI DIRITTO PUBBLICO ITALIANO E SOVRANAZIONALE

PoliS Lombardia | Regione Lombardia

PoliS AI NEWS

Newsletter sull'Intelligenza Artificiale
a cura di PoliS-Lombardia

Anno III – n. 9/2026

In questo numero
In evidenza
Focus
Normativa
Applicazioni alla Pubblica Amministrazione
AI in pillole
Notizie
Commenti
Corsi, convegni e pubblicazioni

In questo numero

A che punto siamo con l'adozione dell'AI nel mondo sanitario? Ne parliamo nella sezione "In Evidenza" con due approfondimenti: il primo su una **particolare versione di ChatGPT per medici, infermieri e farmacisti**

(ChatGPT for Clinicians), il secondo sui **modelli di governance adottati dai Paesi Ue**. Segue un'interessantissima analisi della Commissione europea sul **sistema dell'informazione** in cui viviamo, che non è solo sovraffollato ma è **sempre più *fratturato*** ed esposto a rischi anche per la democrazia. Poi, un'indagine **sull'uso dell'Intelligenza artificiale nei mercati finanziari italiani** (spoiler: sono le banche a sfruttarla di più) e una notizia dedicata all'**investimento di Regione Lombardia per migliorare l'esperienza dei turisti**. A chiudere la sezione, l'annuncio degli **Stati generali dell'AI**, organizzati sempre dalla Regione. Col "Focus" entriamo nel merito delle **allucinazioni dei sistemi di AI**, prendendo spunto dalle indagini della Commissione Ue su contenuti illeciti generati da Grok: **di chi è la responsabilità?** In "Normativa" vengono esplorate le **Linee guida sull'applicazione del Cyber Resilience Act.** Nella "Pillola" un approfondimento su **Opinion mining** e **Sentiment Analysis**: due tecniche usate per estrapolare opinioni e sentimenti da grandi volumi di testo. Poi, come sempre, esempi, applicazioni alla PA, notizie e commenti. Buona lettura!

In evidenza

L'AI entra davvero in corsia (ma non per sostituire i medici)

A cosa serve davvero l'Intelligenza artificiale in sanità? Mentre emergono nuovi alert sull'uso in campo clinico – a **marzo uno studio pubblicato da Radiology ha mostrato come radiografie perfette ma false siano in grado d'ingannare i professionisti (fra il 25% il e il 59% ci sono cascati)** – tra i camici bianchi l'utilizzo dell'AI si fa sempre più marcato. Non solo nelle stanze dei ricercatori, ma nella pratica.

Un esempio arriva dagli Stati Uniti (dove, secondo una survey dell'American Medical Association, usa l'AI il 72% dei medici, contro il 48% del 2024). Qui, Open AI ha messo a disposizione gratuitamente di medici, infermieri e farmacisti ChatGPT for Clinicians.

Il chatbot statunitense supporta la scelta e la verifica dei percorsi di cura: ricerca le evidenze disponibili, si occupa della revisione della letteratura e ragiona sulle diagnosi differenziali come si farebbe in équipe. Inoltre, **semplifica operazioni come la creazione di documenti comprensibili ai pazienti, le richieste di autorizzazione e la sintesi delle cartelle cliniche**. Il suo utilizzo consente anche di guadagnare crediti formativi. E sul fronte della sicurezza, l'azienda **dichiara di non usare i dati per l'addestramento.**

Per superare la più classica obiezione sull'AI in sanità («ci si può fidare?»), Open AI ha creato anche uno **strumento di valutazione, Healthbench, secondo cui il chatbot farebbe meglio dei medici e anche dei modelli concorrenti**, con 59 punti contro i 43.7 dei professionisti in carne e ossa.

Un'operazione da cui il marketing non è estraneo, evidentemente. Open AI, per rassicurare, informa di aver sviluppato Healthbench in collaborazione con medici consulenti, analizzando oltre 700mila risposte fornite dal modello. Su 7mila conversazioni, il 99.6% si sarebbe rivelato esatto.
I medici, d'altra parte, sono sempre più presenti nell'addestramento dei chatbot. McKinsey rileva che **nel 2026 un leader in sanità su due ha partecipato, contro il 47% del 2024 e il 25% del 2023.**

Se negli Usa quest'operazione punta a occupare il mercato grazie alla cessione gratuita del chatbot, annunciando l'intenzione di voler fare lo stesso in futuro anche in altri Paesi, in Italia ci si muove con più cautela e all'interno di un accordo fra privati.

A Genova, l'Ospedale pediatrico Gaslini **ha affidato a Fusion AI Labs il compito di rendere più fluidi i processi ospedalieri, dall'accesso ai servizi alla presa in carico dei pazienti, fino all'organizzazione di flussi di lavoro,**

scorte e iter amministrativi. Si tratta di una sperimentazione, che presta grande attenzione ai possibili impatti prima della messa in produzione vera e propria, con particolare riguardo alla protezione dei dati. Sullo sfondo c'è anche l'ambizione di creare a Genova un polo di ricerca per l'applicazione dell'AI alle scienze della vita.

Il tema – portare l'AI fuori dai centri di ricerca e dentro le corsie – è particolarmente **interessante per sistemi sanitari messi in affanno da trend demografici ed economie non particolarmente brillanti**. L'Europa lo ha dichiarato esplicitamente introducendo le strategie Apply AI e AI in Science, che puntano a fare di più con meno per riuscire a mantenere il sistema di welfare attuale. Negli Stati Uniti le big company sembrano essere già andate oltre. Il tempo dirà quale strada sia quella vincente.

Per approfondire:
Tordjman M. et al., *The Rise of Deepfake medical imaging: Radiologists' diagnostic accuracy in detecting ChatGPT-generated Radiographs*, | Radiology, Volume 318, N.3, 2026
Migliorare ChatGPT per i medici | Open AI, 22 aprile 2026
A Genova il summit europeo sull'AI per la sanità | Rivista AI, 16 aprile 2026
Ricceri F., *Gaslini e Fusion AI Labs: l'intelligenza artificiale entra nella gestione ospedaliera per ridurre attese e inefficienze* | Rivista AI, 23 aprile 2026
Open AI entra in corsia: ChatGPT gratuito per medici, farmacisti e clinici | Rivista AI, 24 aprile 2026

Ma intanto sulla sanità l'Europa accelera (e l'Italia è avanti…)

Sono sempre di più le **applicazioni di Intelligenza artificiale in ambito medico**: il **74% dei Paesi Ue la usa per le diagnosi**, il 63% per migliorare l'assistenza dei pazienti con chatbot conversazionali, il 59% per automatizzare compiti amministrativi e logistici, il 48% per supportare le prognosi e così via. Alle applicazioni, però, non corrispondono sempre policy omogenee: solo l'**11%** (3 Paesi su 27) **ha già adottato una strategia specifica per l'AI "sanitaria"**, **la maggior parte** (l'85% e cioè 23 stati) **segue invece un approccio cross-settoriale**.

A fare il punto della situazione è il **report della World Health Organization** ***Artificial intelligence is reshaping health systems*** che, a partire da dati raccolti tra giugno 2024 e marzo 2025 tramite un sondaggio somministrato a coordinatori ed esperti in sanità digitale di ogni Stato, **esamina i modelli di governance dei Paesi europei**.

In ambito sanitario, la **motivazione principale che** spinge **ad investire nell'AI** è **il miglioramento dell'assistenza ai pazienti**. Poi c'è **la riduzione del carico di lavoro e degli oneri amministrativi**, oltre che **l'aumento dell'efficienza** complessiva. L'avanzamento della ricerca medica, invece, non è considerato un driver altrettanto importante.

Ma il personale sanitario è davvero pronto ad impiegare l'AI nelle attività quotidiane? Solo 7 Paesi – Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Ungheria, Spagna – **organizzano corsi di formazione continua** e **altri 6, invece, prevedono percorsi pre-laurea**. C'è poi chi decide di istituire nuove figure professionali specializzate in *data science* e AI (strategia adottata dal 48% degli Stati).

Dietro a queste basse percentuali si nasconde un problema perché ad una preparazione inadeguata corrispondono, da un lato, un eccessivo affidamento all'AI, dall'altro, l'indebolimento del giudizio clinico. Come soluzione il report propone di «**coinvolgere gli stakeholders nel design e nella governance dei sistemi**». Cosa che – di fatto – già avviene quasi ovunque (22 su 27 Paesi). **I più coinvolti sono gli attori governativi** (91%), il **personale sanitario** (82%) e **le università** (77%). Il pubblico più ampio, invece, viene consultato solo nel 18% dei casi (4 Paesi su 22).

E l'Italia? Siamo uno dei 4 Stati – insieme a Cipro, Repubblica Ceca e Spagna – che si stanno muovendo per adottare una strategia specifica per l'AI "sanitaria" e, insieme alla Francia, siamo l'unico Paese Ue ad aver già emesso linee guida etiche specifiche per l'AI in sanità. Ma abbiamo anche fornito orientamenti pratici sull'*ethics by design* (integrazione dei principi etici nello sviluppo della tecnologia) e sulle valutazioni di impatto per la protezione dei dati. Insomma, per quanto riguarda la governance, l'Italia è uno dei paesi più attivi.

Poi c'è il capitolo dati. Il 67% dei Paesi (18 su 27) ha una strategia nazionale per i dati sanitari e il 63% ha un hub dedicato. Anche qui, l'Italia è avanti: l'Ecosistema Dati Sanitari (EDS) è stato formalmente istituito nel 2024 con l'obiettivo di essere pienamente operativo entro il 2026. Le informazioni incluse riguardano ricoveri, prescrizioni, dati amministrativi, mortalità, cartelle cliniche elettroniche, emergenza.

Lato formazione, invece, l'Italia ha ampi margini di miglioramento visto che non risulta offrire né percorsi di *life-long-learning* ai professionisti, né corsi pre-laurea. Idem per quanto riguarda il coinvolgimento degli stakeholder: si tende a parlare solo con attori governativi e mondo accademico, tralasciando i professionisti sanitari, le associazioni di pazienti, gli sviluppatori di AI e il pubblico più ampio. Così facendo, però, risulta sempre più difficile costruire fiducia e accettabilità sociale intorno all'uso di queste tecnologie in un settore così sensibile come quello sanitario.

Il report cerca anche di capire quali siano gli ostacoli principali lamentati dagli Stati: la maggior parte parla di accessibilità economica, incertezze legali e qualità dei dati. E nessuno dà particolare importanza all'impatto ambientale.

*il link al report Artificial intelligence is reshaping health systems

Dentro la "realtà fratturata": perché viviamo in mondi informativi separati

Lo spazio informativo in cui viviamo non è semplicemente affollato: è strutturalmente deformato. È questa la tesi centrale di *Fractured Reality*, il report del Joint Research Centre della Commissione Europea che analizza come piattaforme digitali, modelli di business e nuove tecnologie stiano producendo una frammentazione senza precedenti della realtà condivisa, mettendo sotto pressione le basi stesse della democrazia.

Il punto di partenza è il modello di business che si sta imponendo grazie all'AI: l'"economia dell'attenzione". Le piattaforme, che ormai leggono nel dettaglio i comportamenti online di chi le usa, selezionano i contenuti per adattarli alle loro preferenze. Così l'attenzione umana, di fatto, diventa merce: più un contenuto coinvolge, più genera valore economico tramite pubblicità mirata. Il risultato è che la qualità dell'informazione passa in secondo piano, mentre vengono premiati messaggi emotivi, conflittuali e divisivi, più efficaci nel trattenere le persone sulle piattaforme.

Ne deriva uno spazio in cui il gran numero di contenuti altamente personalizzati frammentano le realtà percepite dagli utenti. Reagendo a bias cognitivi – come la tendenza a cercare conferme alle proprie convinzioni – gli algoritmi favoriscono la formazione delle cosiddette *echo chambers* e, sempre più spesso, di *echo platforms*: ambienti digitali ideologicamente allineati in cui «gli individui rafforzano reciprocamente le loro opinioni senza mettere in discussione le proprie vedute». Si tratta della costruzione di mondi informativi su misura, che danno origine a realtà concorrenti in conflitto permanente.

Questo processo, sottolinea lo studio, si è ulteriormente rafforzato con il crescente ruolo dei social media come fonte principale di notizie, soprattutto tra i più giovani. Anche la disinformazione ha cambiato volto: non circola più soltanto sottoforma di singole notizie false, ma come saturazione dello spazio informativo. Un «miscuglio di dis- e mis- informazione, inganno, informazioni fuorvianti e frammenti di verità» che rende

sempre più difficile orientarsi. È ciò che viene descritto come un **regime di *shock and chaos***: una comunicazione incessante, caotica e indifferente alla verità, in cui le singole falsità non servono tanto a convincere, quanto a «**minare la possibilità di trovare un terreno comune**». Dinamiche note, che si intensificano proprio sui temi più controversi – come clima, salute o guerra in Ucraina – dove le stime indicano che i contenuti falsi possono arrivare a rappresentare tra il 10 e il 30% del totale.

Questo ecosistema alimenta quello che il rapporto definisce il **"complesso industriale della fantasia"**: un sistema auto-organizzato in cui **politici, piattaforme, influencer, media tradizionali e utenti contribuiscono alla costruzione di versioni alternative della realtà**. L'obiettivo non è far credere a una bugia specifica, ma **distrarre, polarizzare e generare sfiducia**. Così facendo, sottolinea il report, prende forma una condizione incompatibile con la **democrazia che non può «sopravvivere senza un certo grado di realtà condivisa»**.

A questo quadro si aggiunge **l'AI generativa**, definita come un'ulteriore «tecnologia che contribuisce alla frammentazione della realtà» e oggi **sempre più integrata nei social media**. Le sue caratteristiche, combinate con i modelli di business delle piattaforme, producono una **nuova trappola cognitiva**. È cosa nota che **gli LLM generano contenuti** non sulla base di fatti ma prevedendo la continuazione più statisticamente probabile di una sequenza data. Il loro **linguaggio fluido e persuasivo** li rende particolarmente efficaci nel **creare «l'apparenza di conoscenza anche quando questa non esiste»**. In questo modo **l'utente ha la sensazione di colmare le proprie lacune informative**, mentre si consolida un nuovo regime, definito **epistemia**, in cui cresce un **falso senso di competenza** e la **responsabilità dei contenuti si riduce al "lo ha detto l'AI".**

Secondo il report, puntare solo sul contrasto alla misinformazione significa «trattare i sintomi piuttosto che le cause». **La sfida è riallineare l'ambiente in cui l'informazione circola**, affinché i cittadini siano esposti a contenuti plurali e di qualità. Per farlo, servirà ripensare **«nuovi spazi di realtà condivisa anche nel mondo fisico»** ma anche **design delle piattaforme, modelli di business e autonomia degli utenti**. A questo si lega **un nodo chiave per l'Europa: la sovranità digitale**. Finché infrastrutture e piattaforme resteranno in gran parte sotto controllo di attori extra-Ue «**i valori democratici europei** non potranno essere pienamente protetti» .

*Il link al rapporto *Fractured reality*

AI & finanza: le banche corrono (ma l'ultima parola spetta all'uomo)

Nel sistema finanziario italiano le **banche sono il settore in cui l'Intelligenza artificiale risulta oggi più concretamente operativa**: indicano più casi d'uso già in produzione e quasi altrettanti in fase di sviluppo o sperimentazione di tutti gli altri comparti finanziari messi insieme. Il dato emerge dal rapporto *L'intelligenza artificiale nei mercati finanziari italiani*, realizzato da **Banca d'Italia e Ocse** e presentato lo scorso 24 aprile.

I casi d'uso più frequenti riguardano **l'analisi dei dati, la generazione e la sintesi di contenuti, la prevenzione delle frodi, le attività di antiriciclaggio e l'assistenza alla clientela**. Circa il 60% degli operatori usa l'AI per l'ottimizzazione dei processi interni, la produzione di output testuali e il supporto all'analisi, con applicazioni che incidono sull'organizzazione senza sostituire i processi decisionali centrali.

Nel settore finanziario resta infatti **limitata l'adozione di sistemi completamente automatizzati che coprano l'intero processo decisionale** end-to-end, cioè gestiti dall'inizio alla fine dall'Intelligenza artificiale. Le applicazioni più complesse e ad alto impatto, come il post-trading, il pricing del credito o lo sviluppo di nuovi prodotti, risultano ancora poco diffuse.

La **supervisione umana rappresenta il presidio di controllo principale**: circa la metà degli intervistati dichiara di adottarla come modalità prevalente e la maggior parte delle applicazioni presenta livelli di autonomia nulli o limitati. Su questa base, Banca d'Italia e Ocse sottolineano la **necessità di assetti di governance dell'AI**

sufficientemente solidi, nei quali i consigli di amministrazione definiscono le strategie e l'alta dirigenza ne cura l'attuazione, con una sorveglianza proporzionata al rischio dei singoli casi d'uso. Una lezione che riguarda da vicino anche il settore pubblico e gli enti territoriali.

Per approfondire
*il rapporto *L'intelligenza artificiale nei mercati finanziari italiani*
Considerazioni di policy: L'intelligenza artificiale nei mercati finanziari italiani | OECD
B. Ruffili, *Eppur si muove. L'industria italiana alle prese con l'IA* | La Repubblica, 27 aprile 2026

Regione Lombardia investe nell'AI per il turismo del futuro…

Sono sempre di più i viaggiatori che scelgono la **Lombardia come meta turistica**: più di 22 milioni di arrivi e 56 milioni di presenze sono stati registrati nel 2025. E, per **personalizzare la loro esperienza**, **Regione investe nell'AI, integrando un agente conversazionale nella piattaforma turistica "inLombardia"**.

La novità è stata annunciata giovedì 5 maggio al secondo appuntamento di GatewAI – la Conferenza Nazionale dell'Intelligenza artificiale nel turismo **– dalla neo-Assessora al turismo Barbara Massari**. Una scelta in linea con le **tendenze del mercato**, visto che **più del 50% delle imprese attive in questo settore sta già usando l'AI** per aiutare i turisti nella fase di prenotazione, offrendo consigli personalizzati.

Ma come funzionerà quest'applicazione? Si tratta, come detto, di un **agente conversazionale creato per semplificare la *user-experience* rendendola sempre più naturale**: navigando sul sito inLombardia, sarà possibile ricevere **suggerimenti di viaggio e offerte personalizzate** in base a comportamenti, gusti e interessi. L'idea, secondo Massari è «**trasformare "inLombardia" da semplice vetrina informativa a ecosistema digitale intelligente,** capace di accompagnare il turista lungo tutte le fasi del viaggio: dall'ispirazione iniziale fino alla fidelizzazione».

L'iniziativa fa parte del **Piano per lo sviluppo del turismo e dell'attrattività 2026–2028** con cui **Regione Lombardia** si impegna a **«costruire ecosistemi digitali territoriali integrati** e generare valore lungo tutta la filiera». Come? **Investendo in percorsi di formazione e sviluppo delle competenze per rendere la tecnologia accessibile** anche alle piccole e medie realtà locali.

…e intanto prepara gli Stati generali dell'Intelligenza artificiale

Mercoledì 20 maggio Regione Lombardia organizza gli **Stati Generali dell'AI**: un'occasione di confronto tra istituzioni, mondo accademico e imprese **per approfondire il ruolo dell'Intelligenza artificiale nello sviluppo del territorio**.
L'iniziativa punta a **rafforzare il ruolo della Lombardia come hub nazionale dell'innovazione**. Quali infrastrutture, competenze e regole servono per uno sviluppo veramente efficace dell'AI? Quali ostacoli tecnologici, economici ed etici sarà necessario affrontare? E poi, è possibile progettare soluzioni realmente sostenibili e ad alto impatto per il territorio? Queste sono solo alcune delle domande a cui si cercherà una risposta.
Tra gli ospiti anche il **premio Nobel Giorgio Parisi**, insieme a rappresentanti del mondo scientifico, industriale ed europeo.

*qui il programma della giornata

Focus

Cosa succede quando l'intelligenza artificiale diffama?

di Marco Bassini - Tilburg University

Immaginate di **interrogare un sistema di Intelligenza artificiale generativa su una persona** e di ricevere **come risposta un profilo biografico dettagliato, ma radicalmente falso**: condanne penali inesistenti, dichiarazioni mai rilasciate, episodi mai accaduti. Non si tratta di un'ipotesi di scuola, ma di una **manifestazione tipica delle cosiddette allucinazioni**, ossia contenuti falsi ma apparentemente verosimili, prodotti dai modelli linguistici con lo stesso grado di assertività delle informazioni verificate.

Da qui una domanda fondamentale sul piano giuridico: **chi risponde, e a quale titolo, per il contenuto illecito generato da sistemi di AI?** Il **Digital Services Act** (DSA) struttura il proprio regime di responsabilità attorno alla **distinzione tra fornitori di servizi e fornitori di contenuti**. **I primi** – piattaforme e motori di ricerca – beneficiano di **un'esenzione di responsabilità per i contenuti illeciti prodotti da terzi**, fondata sull'assenza di conoscenza effettiva e sull'attivazione di meccanismi di notifica e azione, coerentemente con il loro ruolo di intermediari privi di funzioni editoriali. **I secondi rispondono**, invece, **in quanto autori del contenuto**.

I **sistemi di genAI non si collocano** agevolmente **in nessuna di queste categorie**: non sono intermediari, poiché l'output non è fornito da utenti terzi; ma neppure fornitori di contenuti in senso classico, dal momento che il contenuto è prodotto attraverso processi statistici opachi e privi di intenzionalità. Questa **ambiguità** si traduce in una **possibile lacuna normativa**.

Le recenti **indagini della Commissione europea su contenuti illeciti generati da modelli come Grok evidenziano un'asimmetria strutturale**: il DSA consente interventi incisivi nei confronti delle piattaforme online di grandi dimensioni per i contenuti da esse ospitati, anche se generati tramite AI, ma non offre

strumenti diretti per i sistemi di Intelligenza artificiale generativa operanti come servizi autonomi. Così, il medesimo sistema può essere **sottoposto a obblighi dettagliati se integrato in una piattaforma, e sfuggire a un regime di responsabilità se distribuito come autonoma applicazione**.

Parte della dottrina ha proposto di **ricondurre tali sistemi nel perimetro del DSA** mediante **un'interpretazione estensiva della nozione di motore di ricerca online**, valorizzando la capacità di rispondere a interrogazioni degli utenti. Tuttavia, **la differenza ontologica rimane**: i motori di ricerca recuperano e organizzano contenuti preesistenti, mentre i sistemi generativi producono nuovi contenuti.

La questione ha ormai una rilevanza concreta. **La Commissione sta valutando la possibile designazione** della funzionalità di ricerca **di ChatGPT come motore di ricerca online** di grandi dimensioni, a seguito del superamento della soglia dei 45 milioni di utenti in Europa. Una simile qualificazione comporterebbe, da un lato, l'applicazione di **obblighi di valutazione e mitigazione del rischio sistemico** (artt. 34-35 DSA) – adeguati a governare fenomeni come la disinformazione e la diffamazione su larga scala – e, dall'altro, l'accesso a un **regime di assenza di responsabilità diretta**, condizionato all'adozione di meccanismi efficaci di notifica e azione.
Questo **modello "a incentivi"** consente di bilanciare la tutela dei terzi potenzialmente diffamati e la proporzionalità degli obblighi, evitando sia l'irresponsabilità di fatto per ogni contenuto generato da AI, sia un regime di responsabilità oggettiva che sarebbe difficilmente sostenibile.

Sullo sfondo resta poi il **ruolo dell'utente**, ossia colui che usando i prompt potrebbe "stimolare" la produzione di un contenuto diffamatorio. Ma proprio l'impossibilità di afferrare le logiche che conducono l'AI a generare un determinato contenuto, per ipotesi diffamatorio, rende **complesso accertare l'esistenza di un nesso causale e di intenzionalità tra la condotta dell'utente e il risultato diffamatorio** prodotto dall'AI generativa.

Come spesso accaduto in presenza di innovazioni tecnologiche, è plausibile che le prime risposte emergano non tanto dal legislatore quanto dalla giurisprudenza, chiamata a colmare, caso per caso, le lacune dell'attuale quadro normativo.

Normativa

Cybersecurity e AI, pubblicato il progetto di Linee guida della Commissione Ue

Il 3 marzo 2026, la Commissione europea ha pubblicato il progetto di Linee guida **sull'applicazione del Cyber Resilience Act (CRA), Regolamento n. 2024/2847,** con cui l'Ue ha introdotto un **quadro uniforme di requisiti essenziali di cybersicurezza per tutti i prodotti hardware e software immessi sul mercato europeo, con piena applicazione dall'11 dicembre 2027.** Il documento, sottoposto ad una consultazione pubblica che si è chiusa il 13 aprile, è in corso di approvazione da parte della Commissione.

Le Linee guida si occupano di disciplinare aspetti relativi ai prodotti digitali presenti nell'Ue, alla loro immissione sul mercato **e anche all'Intelligenza artificiale**, chiarendo che il **Cyber Resilience Act** dovrà coordinarsi con il nuovo **AI Act**. A questo proposito, nella parte introduttiva, la Commissione afferma che potranno essere emanate **ulteriori linee guida,** proprio per affrontare l'interazione del CRA con il **Regolamento 2024/1689 sull'AI**.

Di conseguenza **tutti i prodotti che presentano elementi digitali con all'interno sistemi di AI saranno soggetti congiuntamente ai requisiti di cybersicurezza del CRA e alle regole previste dall'AI Ac**t su sicurezza,

trasparenza e governance del ciclo di vita. In caso di contrasto normativo, occorrerà valutare quale disciplina prevalga in base alla funzione del prodotto e al rischio generato dall'AI.
Quanto agli **aspetti operativi**, il CRA richiede agli operatori di effettuare una **valutazione di cybersicurezza** che includa anche i rischi derivanti da componenti software complessi, tra cui rientrano tipicamente i modelli di AI. La Commissione segnala, infine, che ulteriori chiarimenti potranno riguardare anche l'uso di **soluzioni di remote data processing**, spesso rilevanti per sistemi di AI basati su cloud.

Per approfondire:
La Commissione pubblica un progetto di orientamenti per aiutare le imprese ad applicare il regolamento sulla ciberresilienza | Commissione europea, 3 marzo 2026
Draft Commission guidance on the Cyber Resilience Act | Commissione europea

Applicazioni alla Pubblica Amministrazione

ITALIA

Maas4Italy

Progetto nazionale strategico, finanziato dal PNRR e promosso dal Dipartimento per la trasformazione digitale insieme al MIT, mira a **migliorare la mobilità attraverso l'ottimizzazione e la previsione dei flussi** e la **possibilità di creare viaggi *tailor-made***. Sono in corso sperimentazioni a Torino e Milano (MaaS ToMove), in Emilia-Romagna (Regional Access Point) e a Napoli.
MaaS for Italy
Mobility as a Service for Italy | Dipartimento per la trasformazione digitale, 23 aprile 2026

UNIONE EUROPEA

Vigon - Spagna

Strumento creato dal Ministero dell'Interno spagnolo per **migliorare la protezione delle vittime di violenza di genere**: le forze dell'ordine lo usano **per valutare il rischio che la vittima subisca ulteriori attacchi**. A seconda del livello di rischio (trascurabile, basso, medio, alto o estremo) vengono stabilite diverse misure di protezione e sorveglianza della polizia. Inoltre, il sistema rivede periodicamente ogni caso per aggiornare il livello di rischio.
VioGén System

MONDO

Mindjoy - Sudafrica

Piattaforma basata sull'AI, **aiuta gli insegnanti a gestire le esigenze delle aule e semplificare** attività come **la valutazione e la pianificazione delle lezioni**, lasciando più tempo per concentrarsi sul supporto degli studenti e sul coinvolgimento della classe.
Mindjoy

AI in pillole

Opinion mining & Sentiment Analysis: come l'AI codifica sentimenti e opinioni

a cura di Annalisa Negrelli

Opinion mining e **Sentiment Analysis** sono tecniche automatizzate di Natural Language Processing (NLP) e Machine Learning (ML) usate per estrapolare opinioni, sentimenti e informazioni soggettive dal linguaggio scritto o parlato, mediante software addestrati ad analizzare e interpretare un qualsiasi testo in modo simile agli esseri umani.

Calate nell'AI, queste tecniche sono di ausilio per identificare ed ottenere, da grandi volumi di testo (recensioni, email, tweet, risposte ai sondaggi online, chat con operatori del servizio clienti o social media), **informazioni soggettive, come emozioni, atteggiamenti e opinioni.** Mentre il **sentiment analysis** si limita a classificare il tono del testo come positivo, negativo o neutrale, **l'opinion mining va più a fondo, collegando sentimenti specifici ad aspetti di un prodotto o servizio**. In altri termini, si cerca di comprendere lo stato psicologico e emotivo dell'utente che scrive quel testo, incluso il suo stato d'animo quando lo ha scritto e le sue intenzioni. Invece di utilizzare la mera polarità "positivo/negativo/neutro", il rilevamento emotivo può identificare emozioni specifiche in un testo, come frustrazione, indifferenza, irrequietezza, consenso, soddisfazione, gioia.

L'utilità e i casi d'uso più frequenti

Questi meccanismi di analisi – su cui si fondano strumenti come Google Alerts, Meltwater, Brand24, Talkwalker – hanno applicazioni in vari settori, dalla politica ai mercati azionari, al marketing, passando per l'assistenza clienti e l'analisi dei social media.

Le aziende generalmente utilizzano l'opinion mining per comprendere i feedback dei clienti, valutare il sentimento pubblico verso i loro prodotti o servizi e prendere decisioni informate basate sulle intuizioni ottenute dall'analisi delle opinioni, offrendo servizi più mirati ed efficienti.

D'altra parte, l'integrazione dell'AI e dell'opinion mining nelle **PA** rappresenta un cambio di paradigma fondamentale per migliorare l'efficienza operativa e la relazione con i cittadini, **spostando l'approccio da una gestione amministrativa tradizionale all'amministrazione aumentata**. L'opinion mining, infatti, consente di analizzare i dati provenienti dai cittadini per valutare, ad esempio, l'impatto delle campagne di sensibilizzazione o sanitarie e l'efficienza dei servizi offerti. Oppure, per identificare problematiche sociali e monitorare smart cities e sicurezza pubblica, trasformando l'azione amministrativa in un processo più reattivo e compartecipato.

Le principali applicazioni dell'AI e dell'opinion mining nelle PA e nelle imprese riguardano l'analisi dei bisogni. Chatbot e assistenti virtuali sono usati **per migliorare il supporto agli utenti (servizi pubblici) e ai clienti (e-commerce):** gestiscono l'interazione con cittadini, imprese e consumatori; simulano conversazioni umane per fornire risposte rapide ed efficienti; individuano problemi da risolvere tempestivamente; assegnano priorità alle richieste urgenti, classificandone gli argomenti e raccolgono feedback da utenti e clienti.
L'automazione dei processi serve a ridurre carichi di lavoro ripetitivi per il personale amministrativo, permettendo di concentrarsi su attività a maggior valore aggiunto – come quelle che richiedono empatia e giudizio critico. Nelle **ricerche di mercato (market analysis)** questi strumenti possono aiutare a individuare tendenze, esigenze ed opportunità di crescita da articoli di cronaca, recensioni online e social media consentendo a ricercatori, imprese e decisori pubblici di intervenire per tempo.

Rischi potenziali
L'uso di queste tecniche può comportare alcuni rischi che riguardano, per esempio, il **contesto –** fondamentale per comprendere quale emozione viene espressa in un testo. Per ovviare a questo problema, è necessario fornire sempre all'algoritmo il contesto originale della domanda (***pre*** o ***post*** **processing**).
Altro fattore di rischio è rappresentato dall'**ironia e dal sarcasmo**. Indipendentemente dal livello di addestramento dell'algoritmo, i modelli AI hanno difficoltà a identificare correttamente queste sfumature nel linguaggio parlato, generalmente trasmesse attraverso il tono di voce o l'espressione del volto.
Così come quando viene usata la **negazione inversa** (cioè quando una negazione trasmette un significato opposto). Ad esempio, la frase "non direi che il servizio sia inefficiente" significa, per davvero, che il servizio in questione è soddisfacente e, probabilmente, uno strumento di analisi del sentiment non ne coglierebbe il senso reale. O ancora, quando ci sono **modi di dire** sui social media o nelle recensioni dei prodotti, gli strumenti di possono interpretarle in modo errato (per capirsi, «in bocca al lupo» può essere letto come qualcosa di traumatico o triste).

L'opinion mining è una tecnica che può soffrire di **limiti statistici**, necessitando di enormi volumi di dati per offrire risultati affidabili; oltre che di **limiti etici e di tutela della privacy.** È essenziale garantire che i modelli AI che si servono di queste tecniche di analisi rispettino i principi di equità, trasparenza e non discriminazione nell'uso dei dati dei cittadini.

Per approfondire:
T. Finn e A. Downie, *Cos'è l'analisi del sentiment nell'esperienza del cliente?* | IBM
G. Mosca, *Sentiment analysis: cos'è, come si fa e perché è utile* | Agenda Digitale, 18 febbraio 2024
Sentiment Analysis AI: come sfruttare al meglio l'intelligenza artificiale | Base Digitale Platform, 9 maggio 2025

Notizie

J. Terao, *La Cina punta sull'intelligenza artificiale per crescere* | Internazionale, 6 maggio 2026

L. Giostra, *Telefono Azzurro, è boom di video di abusi sessuali su minori generati dall'AI* | Il Sole 24 Ore, 5 maggio 2026

P. L. Pisa, *Uno studente ha chiesto a ChatGpt quante persone uccidere per diventare famoso. Poi ha fatto fuoco* | La Repubblica, 4 maggio 2026

M. Maioli e N. M. Piemontesi, *Come sopravvivrà il giornalismo online nell'epoca del "Machine Web"? Sei progetti editoriali a prova di Ai* | Corriere della Sera, 3 maggio 2026

R. Corcella, *«Dottor chatbot»: cosa vogliamo sapere sulla nostra salute (e quanto seguiamo i suoi consigli)* | Corriere della Sera, 2 maggio 2026

S. Santi, *Come evitare le dipendenze affettive (soprattutto a danno dei minori) dall'AI generativa? Cancellando la memoria ai chatbot* | Wired, 30 aprile 2026

Europa spettatrice dell'Ai: il futuro si scrive tra Silicon Valley e Asia | Corriere della Sera, 29 aprile 2026

V. Alvich, *Google stringe un accordo con il Pentagono. La protesta dei dipendenti: «L'intelligenza artificiale non sia usata in modo disumano»* | Corriere della Sera, 28 aprile 2026

C. Testuzza, *Farmaci e dispositivi medici: a Pavia un centro studi sull'Intelligenza artificiale* | Il Sole 24 Ore, 27 aprile 2026

P. L. Pisa, *Musk contro Altman e OpenAI: inizia il processo che può decidere il futuro dell'IA* | La Repubblica, 26 aprile 2026

A. Carlino, *Intelligenza artificiale in classe? "Inutile assegnare i compiti, nove volte su dieci vengono svolti da ChatGPT". Le parole di un professore e la sfida (ancora sulla carta) delle nuove Indicazioni* | Orizzonte Scuola, 25 aprile 2026

P. Ottolina, *Usa-Cina, Washington accusa Pechino: «Furto sistematico di tecnologie per l'intelligenza artificiale»* | Corriere della Sera, 24 aprile 2026

Commenti

A. Bozzo, *Cina, sentenza storica del Tribunale di Hangzhou: illegittimo il licenziamento del lavoratore sostituito da AI* | Il Sole 24 Ore, 5 maggio 2026

D. Ofri, *Why A.I. Will Never Replace Your Doctor* | The New York Times, 5 maggio 2026

D. Manca, *L'intelligenza artificiale non è cosa (solo) da ingegneri. La lezione che arriva da Meta e Oracle* | Corriere della Sera, 4 maggio 2026

F. Ricceri, *Sovranità digitale senza autarchia: perché l'Europa deve diventare indispensabile* | Rivista AI, 3 maggio 2026

F. Cella, *Se i lavoratori addestrano l'AI che li licenzierà* | Corriere della Sera, 2 maggio 2026

E. Peruffo, L'alfabetizzazione all'Intelligenza artificiale non può cominciare all'università | Il Sole 24 Ore, 2 maggio 2026

A. Puliafito, *Il primo maggio e le intelligenze artificiali* | Internazionale, 1 maggio 2026

M. Cavezzali, *L'intelligenza artificiale deve far paura, ma per cose importanti: l'esempio di Palantir* | Il Fatto Quotidiano, 30 aprile 2026

D. Manca e G. Verona, *Cambiare con l'AI si può: i dati ci dicono come farlo tra boom di produttività e rischi reali* | Corriere della Sera, 28 aprile 2026

M. McArdle, *Will AI end anonymity? I tested it* | The Washington Post, 26 aprile 2026

B. Ruffilli, *Maurizio Ferraris: "La creatività dell'intelligenza artificiale? È nei prompt di chi la usa"* | La Repubblica, 25 aprile 2026

D. Manca, *Intelligenza sociale* | Corriere della Sera, 24 aprile 2026

Corsi, convegni e pubblicazioni

Corsi

Le intelligenze artificiali al lavoro | Internazionale, 22-23 maggio 2026

Sole 24 Ore Business School, *AI per la Pubblica Amministrazione* | Online, 5-19 giugno 2026

Pubblicazioni

F. De Felice e R. Race, *Il futuro non è un algoritmo. Viaggio tra tecnologia, crisi e desiderio di senso* | LUISS University Press, aprile 2026

G. Di Franco, *L'intelligenza artificiale per il futuro dell'Italia. Competenze, casi d'uso e valore nell'Europa che innova* | Piemme Edizioni, marzo 2026

Eventi e convegni

Il Convegno del Salone del Libro - Intelligenza artificiale e editoria | Torino, 13 maggio 2026

Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano, *Convegno dei risultati di Ricerca dell'Osservatorio Sanità Digitale* | Milano, 26 maggio 2026

Oxford e EY, *Scenari macroeconomici e Intelligenza Artificiale: implicazioni, sfide e opportunità* | Università LUISS Guido Carli- Roma, 27 maggio 2026

Link attivi al 8 aprile 2026

Prodotto da: PoliS-Lombardia

Coordinamento editoriale a cura di **Davide Perillo**

Comitato Scientifico: **Marco Sica, Marco Bassini, Annalisa Negrelli**

(hanno collaborato: Beatrice Capitanio, Annaclara De Tuglie, Chiara Rizzo, Vanna Toninelli)